

marzo 2013

# Via del Sociale n° 1

tanti percorsi, una sola strada

**In questo numero:**

- Il "casino" del casinò
- La passione di Don Armando
- Pace e shoa
- Cirillo e Zito: Artisti a confronto

**Cominciamo con il**

**Gioco  
D'azzardo**

- 2 Editoriale
- 3 Dal disagio all'agio
- 4 Una radio che ascolta
- 5 Il casino dei Casinò
- 6 Benvenuti nel gioco legalizzato
- 7 New Addiction
- 8 Dal Gap al GAPP
- 9 Stato che Gioca / I primi Passi
- 10 Un'altra agenda
- 11 La passione di Don Armando
- 12 Basilicata Nuoto 2000
- 13 Le luci della Conoscenza
- 14 Lu' Cantante
- 15 Grafologicamente
- 16 La dignità non riconosciuta del cane
- 17 Giadin Cucina



## Una sola strada

Quando la redazione, di cui peraltro faccio parte, ha deciso che avrei dovuto occuparmi io del primo editoriale di "Via Del Sociale", non ho esitato nell'accogliere con entusiasmo la proposta: ho riflettuto con semplicità ed entusiasmo sulle varie motivazioni ed energie che sottostanno a questa azione comunicativa e sociale. Quando come associazione Insieme settimane fa sentimmo l'esigenza di comunicare il Sociale e sul Sociale, ci siamo da subito accorti che il terreno era davvero fecondo e che il sistema che ci camminava affianco già da un po' di tempo proliferava di menti spalancate e ben disposte ad una azione comune. Ascanio, Valerio e le altre intelligenze che popolano la Radio Redazione, Carla che con la sua professionalità non esita a mettere in circolo il suo know-how, per niente gelosa dei suoi saperi, e le personalità di alcuni operatori sociali che vivono con i piedi ben piantati nel Sociale, e giovani ragazzi e ragazze che hanno fatto del loro disagio una risorsa da mettere in campo. Ognuno con la propria storia di vita e il proprio percorso sociale. Tutti che confluiscono nell'unica strada realmente percorribile in un momento critico per il nostro welfare. È viva in ognuno di noi, come cittadini sociali e come organizzazioni, la necessità (per non vivere la solitudine) di percorrere una strada che abbia lo stesso obiettivo: arrivare ad una dignità meditata e riconosciuta per noi stessi e per le persone di cui ogni giorno ascoltiamo le storie di vita. E il nome non poteva che essere Via Del Sociale. Nel nostro spazio di confronto confluiranno le rubriche pensate e a volte "scomode" che regolarmente si succederanno. Tutte le rubriche da quella "A 4 zampe" a quella sportiva o musicale avranno sempre i piedi ben piantati nel sociale: il periodico non si pone quindi l'obiettivo di una semplice trasmissione di notizie, ma vuole riportare riflessioni e meditazioni che possano contribuire ad una crescita in positivo, senza smantellare la coscienza sociale. E questo numero uno di "Via del sociale" vuole cominciare sottoponendo agli occhi dei lettori la questione del gioco d'azzardo. E' per gli addetti ai lavori una vera emergenza, e per chi da tempo è impegnato in un lavoro di sensibilizzazione, cura e prevenzione è difficile fare i conti con la proposta di alcuni consiglieri regionali di aprire un casinò in Basilicata. Si comincia, quindi, con il gioco d'azzardo. In questo numero siamo, inoltre, onorati di riportare tra le altre cose anche il discorso di don Armando Zappolini, presidente Nazionale del Cnca. (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), pronunciato durante la presentazione di Un'Altra Agenda ai candidati alle elezioni, avvenuta nella sala convegni dell'associazione Insieme. Si racconta che in alcune tribù di una terra a noi molto lontana chiamino "Teste Vuote" le persone con una mente aperta: testa vuota in quanto fanno sempre spazio nella propria mente all'Altro, accogliendolo con le sue diversità e con le sue sfaccettature. "Via del Sociale" vuole essere un corteo di brulicanti "Teste Vuote" che vanno a passo lento e costante e "in direzione ostinata e contraria", per dirla alla De Andrè, verso una Città Sociale.

DI MARIA ELENA BENCIVENGA

**foto in copertina:** "dipendenza da gioco d'azzardo", Editore **Produttore** e

**Coordinatore:** Associazione Insieme

**Redazione:** Giada Casillo Zariello, Ascanio Donadio, Donato Mesce, Claudia Morrone, Maria Nole, Valentina Saponara, Carla Zita, Valerio Zito  
**impaginazione e Grafica a cura di:** Marco Gentile

Hanno collaborato Dott. Alvino Sabato, Chiara Maggi, Dott. Riccardo Vizzino, Vincenzo Martinelli.

Publicazione mensile

# Dal disagio all'agio

Potenza città. Lungo il fiume che attraversa il territorio potentino: viale Del Basento. All'ingresso del cancello, sempre aperto, c'è un cartello quasi a dare il benvenuto e il senso del luogo: Potenza Città Sociale, Centro Polifunzionale Integrato. Quasi come un augurio, una speranza che però da oltre due anni è divenuta prima progetto sperimentale e poi sempre più una possibile realtà. Una struttura di tre palazzine divise nella funzionalità ma unite architettonicamente. Due lunghi capannoni le fronteggiano quasi come due custodi e anelli di congiunzione tra esse e il fiume. Comunità terapeutico-riabilitativa "Insieme", comunità terapeutico-riabilitativa femminile "Le Betulle", centro di ascolto e counseling "Koinè", S.I.L. ( Servizio di inserimento lavorativo), Botteghe Artigiane (restauro, cuoio, cucina, bigiotteria, serra), Laboratori protetti (informatico, musicale, sportivo). Insieme. Volutamente Insieme. La realizzazione del lavoro dell'associazione Insieme nasce infatti da un'attenta osservazione e riflessione del territorio Potentino ad opera dell'equipe psico-pedagogica, che da anni mette in campo la propria professionalità. Anche agli occhi di chi non vive o mastica di sociale è chiaro che oggi non ci si trova più di fronte a domande uguali da parte di gruppi sociali omogenei. Ciò ha come conseguenza, evidente, l'obsolescenza delle strategie di intervento sociale "settoriale" orientate a fornire risposte rigide ed uniformi. Che lasciano in viale Del Basento il posto a risposte capaci di un "to care" complessivo. Ad un disagio complesso bisogna rispondere con una mente collettiva e complessa, ma non forzatamente complicata: un Centro Polifunzionale Integrato. Con la messa in rete delle competenze e delle abilità



In alto una foto dell'ingresso al Centro polifunzionale

**ASSOCIAZIONE**  
**insieme**  
onlus



## CENTRO POLIFUNZIONALE INTEGRATO POTENZA **CITTÀ SOCIALI**

Strategia d'intervento socio - sanitario e formativo regional

- Comunità terapeutica "Insieme"
- Comunità femminile "Le Betulle"
- Servizio Alcolologico
- Servizio Inserimento Lavorativo
- Centro Gioco Azzardo Patologico
- Centro di Prevenzione Territoriale
- Centro di counseling "Koinè"
- Centro Formazione e Orientamento
- Centro Osservazione e Diagnosi
- Ambulatorio Sociale Psicoterapia
- Cooperativa Sociale Aquilone Insieme Onlus
- Fattoria Sociale "Le tre querce"

di soggetti che si occupano di aree di disagio specifiche, sta avvenendo la risposta a differenti disagi che non può che essere quella di una reale rivoluzione nell'offerta dei servizi. Che sia capace di condurre oltre la progettualità di settore, che garantisca un collegamento tra le competenze e le risorse disponibili, che eviti le duplicazioni, che potenzi gli interventi in essere, che scambi abilità e operatività nella logica di un approccio realmente sistemico. Il Centro Polifunzionale Integrato permette così il miracolo che da problema si passi a risorsa, che il disagio possa essere crescita psichica, ma soprattutto che attraverso una continua osmosi con il territorio si possa realmente credere che il disagio e l'agio possano affiancarsi ed essere contributo reciproco. Nell'andare via, quando poi il cancello sempre aperto lo lasciamo alle spalle, ci si sentirà una dignità propria e altrui rinvigorita e un pregiudizio ovviamente solo altrui fortemente assottigliato.

# UNA RADIO CHE ASCOLTA

**RADIOREDAZIONE.COM**  
CULTURE IN CONNESSIONE



Potenza è una città fredda dalla quale la gran parte dei giovani scappa e quei pochi che restano sono costretti a vivacchiare tra un bar e un giro in centro, inseguendo speranze di seconda mano e ostentando una sicurezza fasulla che nasconde, invece, solitudini e fragilità. Non c'è possibilità di esprimere le proprie qualità, di coltivare talenti, di condividere passioni, di crescere insieme e di ricercare stimoli ed interessi. Mancano luoghi appositi, spazi sociali, strumenticreativi. Insomma mancano gli stimoli per crescere. "A Potenza non c'è mai niente da fare" si sente ripetere spesso questo motivetto dai ragazzi che la abitano. Non di rado questo blocco emotivo si traduce in manifestazione di sofferenza, e solo quando diventano piccole tragedie di provincia ci si ricorda che esiste un problema generazionale, ma il tutto dura solo il tempo per riempire la prima pagina di qualche quotidiano e nulla più. E dopo le solite e imbarazzanti dichiarazioni del benpensante di turno si torna alla triste normalità. E i ragazzi tornano ad essere abbandonati al proprio destino. Soli. Già! E nessuno ha responsabilità, nulla si può cambiare, perché Potenza ha un suo destino preciso, triste: quello di essere una città fredda, chiusa, in cui "non c'è mai niente da fare". Per provare a dare una risposta a questa domanda nasce, quattro anni fa, Radio Redazione, una web radio, un laboratorio per sperimentare un altro modo di intendere le relazioni, per liberare energie, per costruire

uno spazio inclusivo e plurale, in cui scambiare idee e provare a dare vita, attraverso la pratica quotidiana, a uno spazio di crescita e di promozione culturale. Numerose sono state negli anni le collaborazioni con realtà associative nazionali e locali, le esperienze musicali ed artistiche che hanno trovato spazi di espressione, gli eventi ai quali è stata garantita copertura radiofonica in diretta, le passioni musicali e sociali che hanno avuto modo di essere coltivate e condivise. Vogliamo tra le tante, citarne solo una che ci dà gratificazione e spiega l'obiettivo per il quale è nato il progetto. Nel maggio 2010 Radio Redazione è stata scelta come una tra le "100 storie che cambieranno l'Italia", progetto promosso dalla Tavola della Pace nazionale, che aveva come scopo quello di riunire tutte le realtà giovanili che durante l'anno si sono distinte come esperienze nuove di democrazia, di giustizia sociale, di solidarietà, di educazione alla cittadinanza e alla legalità. Oggi Radio Redazione è una delle realtà più conosciute tra i giovani della città, e sono oltre 30, tra speaker, dj e collaboratori, le persone che rendono quotidianamente la nostra radio uno spazio di espressione di qualità. Radio Redazione, insieme alle tante realtà che con molta difficoltà oggi svolgono una funzione sociale, stanno dando un contributo importante per la crescita di Potenza. Certo, resta una città bruttina, fredda e spesso inospitale, ma qualcosa da fare, a Potenza, oggi c'è.

ASCANIO DONADIO

# IL CASINO DEI CASINÒ



POTENZA- La Basilicata ha bisogno di molto ancora per crescere e per qualcuno un volano di sviluppo può essere la realizzazione di casinò. Per qualcuno ma non per altri

che, invece, ritengono prioritario promuovere altro tipo di iniziative che puntino su un'offerta capace di dare maggiore forza ad una regione piena di debolezze tra cui anche il "viziato del gioco". I consiglieri regionali della Basilicata, Singetta e Mazzeo (Gm), Mancusi, Mollica e Falotico (Udc) hanno, infatti, presentato una mozione per dare il via alla realizzazione di una casa da gioco in Basilicata con sede estiva a Maratea e sede invernale a Matera. La proposta non è passata certo inosservata e tra quelli che l'hanno criticata più duramente l'Associazione "Insieme" che conosce bene gli effetti sulla società dei già non pochi punti in cui è possibile fare scommesse, giocare e tentare la fortuna. I consiglieri, tra cui Singetta e Mazzeo ospitati durante la campagna elettorale proprio nella sala convegni del Centro polifunzionale gestito dall'associazione "Insieme" per discutere del grave problema legato alla diffusione delle dipendenze di varia natura, con la loro proposta chiedono che il governo regionale si impegni "a sostenere l'istituzione di un

casinò in Basilicata, la cui sede estiva sia localizzata a Maratea e quella invernale a Matera; a procedere alla richiesta delle autorizzazioni governative necessarie per l'apertura del casinò, mettendo in atto ogni pratica utile a sollecitare le competenti autorità affinché concedano alla nostra Regione la possibilità di disporre di un simile presidio generatore di occupazione e di turismo; a sollecitare i parlamentari affinché propongano

**“il timore è che lo sviluppo legato alla fortuna o alla sfortuna possa creare ripercussioni di vario genere”**

la modifica delle leggi sul gioco e l'istituzione di nuove case (che, attualmente, consente solo a quattro città italiane di avere una struttura di questo genere)". L'idea di uno sviluppo legato "alla fortuna" o "sfortuna" di qualcuno e il timore che questo genere di attività possa creare ripercussioni di vario genere, a partire dall'ipotesi di un indotto allentante in particolare per la criminalità organizzata e non, ha generato un senso di sconforto in chi avrebbe certamente apprezzato un'idea più legata ad una crescita e sviluppo di qualità capace di creare nuova cultura, come ad esempio l'istituzione di un parco divertimenti per bambini e famiglie o altro ancora.

CZ



# BENVENUTI NEL GIOCO LEGALIZZATO

C'è il tipo che saltella felice perché si è appena aggiudicato seimila euro al mese per venti anni, quell'altro che è diventato milionario giocando online e chi invece si accontenta di vincere poco ma con la stessa facilità con cui si centra un bersaglio enorme da pochi centimetri. Cambia la formula ma non la sostanza: Win for Life, Superenalotto, Gratta & Vinci, benvenuti nel gioco legalizzato, l'illusione di cambiare la propria vita in un attimo, con la complicità di una pubblicità ingannevole che attecchisce soprattutto tra i più deboli, sotto la rassicurante egida dei Monopoli di Stato.

Ma non è tutto; iscriversi a un sito di scommesse è un'operazione elementare, anche per chi non è un genio dell'informatica: pochi click, una carta di credito e dopo qualche minuto si è proiettati nel mondo dell'azzardo: non più soltanto gli eventi sportivi e il poker ma anche la scopa e la briscola. Si parte con una serie infinita di promozioni e bonus che hanno lo scopo preciso di accalappiare il cliente, abituarlo al gioco e fidelizzarlo ma il problema è uscirne, perché a dispetto di tanta solerzia iniziale, chiudere un conto può richiedere anche vari mesi e, se versarci dei soldi è sempre possibile, non è permesso ritirarli prima di averli giocati. Il che equivale a dire che chi deposita mille euro e ne perde cento, non può tirarsi indietro e riprendersi i novecento restanti, perché si prelevano soltanto le vincite, eventuali e molto rare, a dis-

petto degli spot che ce le fanno sembrare quasi scontate. E' evidente come tutto ciò alimenti un circuito vizioso in cui, cercando di recuperare, probabilmente si finirà per perdere tutto. L'immagine idilliaca che ci presentano i media non è assolutamente rispondente al vero, perché, a fronte di pochissimi fortunati, sono sempre di più le persone che si rovinano con il gioco, cadendo in forme di dipendenza più o meno gravi che arrivano a compromettere seriamente

**“la nostra proposta va a colmare il vuoto che, si trova di fronte chi decide di affrontare seriamente il problema**

la sfera finanziaria, relazionale e lavorativa, nonché l'equilibrio psicologico del soggetto interessato, fino a sfociare, in alcuni casi, in sindromi depressive e suicidio. E' oltretutto un problema che riguarda, in modo trasversale, tutte le classi sociali, dal povero pensionato in cerca di fortuna alle casalinghe frustrate dai conti che non tornano ma anche ragazzini che, grazie alle nuove tecnologie, riescono facilmente ad aggirare il divieto per i minorenni e contribuiscono a far abbassare drasticamente l'età media del giocatore patologico. La problematicità del "gambling" è poco conosciuta, sicuramente per il fatto di avere un'apparenza innocua, socialmente ben accettata e con profonde tradizioni popolari ma, quando il piacere

del gioco, per una serie complessa e profonda di cause, diventa un impulso incontrollabile, gli effetti possono essere devastanti e bisogna intervenire. In questo senso va vista la nostra proposta, che si fa portavoce di un'iniziativa volta a sensibilizzare la collettività e le autorità politiche e a colmare il vuoto a cui, attualmente, si trova di fronte chi decide di affrontare seriamente il problema. Con l'ausilio di psicologi, sociologi, psichiatri e commercialisti si è analizzato il fenomeno in tutte le sue sfaccettature, giungendo quindi ad elaborare una forma di intervento che si muove lungo due direttrici principali: da un lato una struttura di sostegno che, partendo da un'analisi del territorio e da un censimento dei giocatori compulsivi, li segua in tutto il percorso riabilitativo: analisi del debito, sostegno finanziario iniziale (grazie a convenzioni e accordi con istituti di credito), supporto psicologico e psichiatrico, consulenza legale; dall'altro progetti di legge volti a sopperire all'attuale carenza normativa e a risolvere il paradosso di uno Stato che, promuovendo e incentivando l'azzardo in tutte le sue forme, finisce per diventare il primo responsabile delle diverse patologie causate dall'abuso del gioco.

Dott. Riccardo Vizzino, avvocato

# NEW ADDICTION

## Cercavo Indipendenza e sono finito in dipendenza

Le nuove dipendenze, anche definite con il termine inglese "new addiction", si riferiscono a tutte quelle forme di dipendenza che non implicano l'uso di sostanze chimiche, ma il cui oggetto è un comportamento o attività lecita e socialmente accettata. Alcuni esempi di new addiction comprendono la dipendenza da gioco d'azzardo, da internet e social network, dal sesso, dal lavoro e dallo shopping. Tale fenomeno è ormai diventato presente e constatabile nella quotidianità di tutti noi. Basti pensare alle situazioni più comuni che vediamo intorno a noi ogni giorno: conoscenti che bruciano lo stipendio alle slot-machine del bar del quartiere, adolescenti che vediamo all'uscita della scuola, sempre con il telefonino all'orecchio, amici che divorziano dalle mogli a causa dell'uso eccessivo e sconsiderato di social network e chat. E potremmo andare ancora avanti. Ma che cosa scatta nel cervello di una persona quando si mettono in atto tali comportamenti? E soprattutto, che cosa fa sì che detti comportamenti sfocino in una dipendenza patologica? La letteratura scientifica sull'argomento ci dice che il senso di gratificazione e di piacere che si prova nel compiere queste attività, grazie alla stimolazione di alcune aree del cervello, ha un effetto rinforzante che può portare all'instaurarsi di una dipendenza patologica e conseguenti comportamenti problematici. Queste considerazioni fanno nascere una serie di domande. Innanzitutto, ci chiediamo se e in che misura tali comportamenti patologici siano una conseguenza diretta dei grandi cambiamenti e progressi tecnologici avvenuti di recente nella società in cui viviamo. Perché non riusciamo più a trovare soddisfazioni e gratificazioni sane nella vita reale, ma abbiamo bisogno di colmare i nostri vuoti attraverso l'uso compulsivo di sostanze o comportamenti? Credo che la risposta sia da ricercare nel modo in cui oggi viviamo le relazioni con l'altro. Basti pensare a come l'uso di social network abbia cambiato il

concetto stesso di relazione: oggi preferiamo relazioni virtuali e veloci, spesso basate su menzogne, a relazioni reali in cui investire una parte di noi e farci conoscere per ciò che siamo realmente. Trovo che sia molto triste passare ore e ore davanti ad un computer a chattare e avere magari mille "amici" su Facebook, per poi ritrovarsi da soli e senza neanche un amico nella vita reale. Ed è questa solitudine che provoca poi il bisogno di andare a colmare il vuoto che si sta vivendo in modo errato e anche molto pericoloso per la salute. Un vuoto che sarebbe più bello riempire provando a spogliarsi dalle tante maschere che indossiamo e uscendo da casa una giornata di sole andando incontro alla vita vera.

Di Claudia Morrone

***"La letteratura scientifica sull'argomento ci dice che il senso di gratificazione e di piacere che si prova nel compiere queste attività, grazie alla stimolazione di alcune aree del cervello, ha un effetto rinforzante che può portare all'instaurarsi di una dipendenza patologica e conseguenti comportamenti problematici". Queste considerazioni fanno nascere una serie di domande***



# DAL GAP AL GAPP

*La vita merita di essere vissuta per giocare ai più bei giochi...*

*(Platone)*

POTENZA- Il termine tecnico per indicare la dipendenza dal gioco è ludopatia. In questa categoria non rientra solo la dipendenza da gioco d'azzardo, ma anche quella dai video giochi, entrambe, infatti, a differenza di altre – da alcol, da fumo, da droghe di vario genere – sono dipendenze senza sostanze, in quanto l'attaccamento e i relativi problemi si verificano senza un'alterazione dell'organismo. La caratteristica del gioco d'azzardo è che vincita o perdita sono dovute al caso, l'abilità non c'entra affatto. Sono azzardo, il lotto, le lotterie, i gratta e vinci, le slot machine, le scommesse sportive, la tombola, il bingo e ogni loro variante. La dipendenza da gioco d'azzardo, definita Gioco d'Azzardo Patologico è inclusa nel DSM IV tra i disturbi del controllo degli impulsi. Per noi un giocatore d'azzardo patologico non gioca, perchè riteniamo che il gioco non possa essere patologico ma bensì è l'essere umano, il giocatore, la persona a renderlo tale. (argomento che approfondiremo nel prossimo numero). La caratteristica fondamentale di tali disturbi è la difficoltà di resistere ai desideri, agli impulsi e alla tentazione di compiere atti che sono considerati nocivi per sé stessi o per gli altri. Il soggetto avverte un senso crescente di tensione o di eccitazione emotiva prima di compiere l'azione e prova piacere, gratificazione o liberazione mentre la compie, anche se viene reiterata senza considerarne lucidamente gli effetti sulla propria vita e su quella altrui. Aviel Goodman, psichiatra, parla di dipendenza quando

un comportamento che di solito procura piacere comincia a venire praticato in modo compulsivo, cioè quando viene vissuto al di fuori del proprio controllo. A tal proposito lo psicanalista John Steiner spiega: "tali esperienze vanno considerate come rifugi della mente, luoghi mentali e comportamentali ripetitivi i quali hanno la funzione di difendere dall'angoscia

all'azzardo, ad un colpo di fortuna che cambi le loro vite, o almeno in una piccola somma che consenta di pagare una bolletta. Non è affatto semplice nè breve il percorso di disintossicazione da un'abitudine compulsiva che nell'immediato isola mentalmente dalle asperità del quotidiano. L'Organizzazione Mondiale della



***“Ha la diffusione e la velocità di un’epidemia, tutti la conoscono, molti ci guadagnano, alcuni agiscono per contrastarla: è la febbre del gioco”***

che può insorgere quando i desideri si scontrano con il mondo esterno”. Le persone più vulnerabili al gioco d'azzardo sono, per lo più, giovanissimi, persone con basso reddito bassa istruzione, ma è numeroso anche il gruppo di anziani. Si stima che il numero dei giocatori compulsivi sia aumentato anche a causa della crisi economica: le nuove generazioni, poveri senza lavoro o i pensionati senza speranza affidano la possibilità di un miglioramento

Sanità ha già riconosciuto la ludopatia come malattia sociale, anche in Italia, dal gennaio 2013 è stata inserita nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per garantire il giusto percorso di prevenzione cura e riabilitazione. La nostra associazione in collaborazione anche con il Ser.T di Potenza, si occupa di prevenzione cura e riabilitazione

Dott. Alvino Sabato

## "STATO CHE "GIOCA D'AZZARDO" CON LA SALUTE DEI SUOI CITTADINI"

"**Mettiamoci in gioco**", è una campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo affinché si regolamenti la diffusione del gioco d'azzardo nel nostro paese. La campagna – promossa da ACLI, ADUSBEF, ALEA, ANCI, ANTEAS, ARCI, AUSER, Avviso Pubblico, CGIL, CISL, CNCA, CONAGGA, Federconsumatori, FeDerSerD, FICT, FITEL, Fondazione PIME, Gruppo Abele, InterCear, Libera, Shaker - pensieri senza dimora, UISP, si è soprattutto concretizzata presentando un proprio documento in otto punti intitolato "**Un limite all'azzardo**".

"Mettiamoci in gioco" chiede ai politici di "**metterci la faccia**", di fare proprio questo programma di regolamentazione, superando il far west attuale in cui a perdere sono proprio i cittadini, allettati dall'illusione delle "vincite facili" che si traducono piuttosto in danni sanitari, sociali ed economici sempre più rilevanti. La campagna ha presentato un proprio **dossier sul rapporto tra politica e gioco d'azzardo** che evidenzia la debolezza delle forze politiche nei confronti della lobby dell'azzardo e, a volte, la vera e propria connivenza. Giocatori in condizione patologica o ad alto rischio di dipendenza sono stimati in 800mila, e sono in rapido aumento sia i costi per il sistema sanitario, sia il ricorso all'usura (il 40% delle vittime di usura si rivolge a uno strozzino per debiti di gioco) e le infiltrazioni mafiose nella gestione dei giochi, sia le separazioni e i divorzi causati da situazioni di dipendenza.

Ma tale aumento costante del gioco d'azzardo in Italia non dovrebbe sorprenderci più di tanto, visto che diversi politici autorevoli si sono espressi a favore di questo fenomeno ...

Evidentemente l'incremento del gioco d'azzardo e il conseguente aumento degli italiani che giocano non sono ritenuti un problema. Eppure che il gioco d'azzardo non può essere visto solo come un'opportunità per "fare cassa", ma va inquadrato all'interno di un fenomeno che può generare dipendenza compulsiva, è sancito nell'articolo 5 della stessa legge Balduzzi.

VINCENZO MARTINELLI  
CNCA LUCANO

## I PRIMI PASSI SULLA "VIA DEL SOCIALE"



*"Tutti, però, abbiamo in comune l'entusiasmo, la passione, la voglia, le idee per creare un nuovo spazio di confronto che dia la possibilità di trattare tematiche sociali, raccontare storie ed offrire spunti di riflessione partendo, sempre e comunque, dai fatti."*

POTENZA- Le presentazioni sono state veloci ma, anche se in poco tempo, una cosa è stata subito chiara: i presupposti ci sono tutti per provare a far nascere e crescere un giornale che parli di tematiche sociali. Siamo pochi ma buoni. C'è chi è interessato alla politica, chi ama raccontare con scatti fotografici emozioni e storie, chi ha già un articolo pronto, chi ha esperienza in radio, chi nel marketing, chi ha deciso di fare del giornalismo il suo mestiere, chi, invece, ha deciso di dedicarsi al sociale ed agli altri. Tutti, però, abbiamo in comune l'entusiasmo, la passione, la voglia, le idee per creare un nuovo spazio di confronto che dia la possibilità di trattare tematiche sociali, raccontare storie ed offrire spunti di riflessione partendo, sempre e comunque, dai fatti.



Nella foto la nostra redazione a lavoro

La prima riunione per discutere del "progetto giornale" è stato un incontro tra mondi diversi che unendosi possono far nascere un progetto variegato e interessante. "Possiamo fare una pagina da dedicare esclusivamente al racconto con foto", "si potrebbero realizzare video da condividere su youtube per mostrare il nostro lavoro di redazione", "dedicare spazio ad una rubrica di grafologia": alcune delle tante idee proposte. Il nome da dare al giornale? Quante pagine prevedere? Sarà un mensile o un bimestrale? A quello ci penseremo alla prossima riunione. Non è certamente facile avviare un prodotto editoriale ma l'ingrediente più importante non manca: la voglia di fare, di impegnarsi per quello che può essere un utile strumento per comprendere quello che succede dentro e fuori la comunità gestita dall'associazione Insieme. La squadra è pronta e grintosa. Qualche dubbio alla fine della prima riunione è normale ma nessuna paura per quella che sarà certamente una bella esperienza per tutti. CZ

  
**Via del Sociale n°**

**INVIA LE TUE LETTERE E LE TUE STORIE  
ALLA REDAZIONE:  
VIADELSOCIALE@GMAIL.COM**

# UN'ALTRA AGENDA" PER IL FUTURO



  
coordinamento nazionale  
comunità di accoglienza

Lotto febbraio il C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza) ha incontrato i candidati al Senato e alla Camera dei Deputati della Basilicata per le elezioni politiche 2013 al fine di presentare Un'altra Agenda contenente le proposte per un nuovo modello sociale ed economico. Nel ripensare al pomeriggio ma soprattutto allo spirito che animava le menti degli uomini e delle donne che vivono con i piedi ben piantati nel sociale, mi sono subito venute in mente le parole di Sant'Agostino secondo il quale «La speranza ha due bei figli: la rabbia ed il coraggio. La rabbia nel vedere come vanno le cose, il coraggio di vedere come potrebbero andare». E di certo quel pomeriggio abbiamo animato la speranza di rabbia e di coraggio. E' stato, infatti, un pomeriggio intriso di un sentimento d'ingiustizia per ciò che vediamo e che deve tradursi in un fare di più meglio, in una maggiore responsabilità e corresponsabilità. Il Cnca è una Federazione nazionale, costituitasi nel 1982, presente in 800 comuni del nostro Paese ed in 19 regioni. E' costituito da 17 Federazioni regionali con 255 gruppi fra cooperative

sociali, associazioni onlus, di volontariato e culturali, enti religiosi e morali, fondazioni, che gestiscono 6.799 unità di offerta/servizi presenti in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale. La Federazione della Basilicata (Cnca lucano), è formato da gruppi che lavorano nel settore della tossicodipendenza e delle varie dipendenze patologiche, della prevenzione del disagio, dei minori, della tratta, della legalità e della disabilità. Con Un'Altra Agenda il Cnca ha voluto offrire un contributo in questa fase complessa della vita politica del paese. Vengono declinati gli impegni concreti che si chiedono a chi si proporrà alla guida del paese e si indicano le idee e proposte per il futuro dell'Italia. In quel pomeriggio i presenti (Moles del Pdl, Speranza e Margiotta del Pd, Cannizzaro dei Popolari uniti, Placido e Di Pasca di Sel, Morlino di Grande Sud) hanno condiviso le proposte di Un'altra Agenda, del modello di welfare proposto oggi e fortemente messo in discussione col pretesto di ritenerlo parassitario ed, invece, messo al centro del programma del Cnca con la consapevolezza che "aiutare gli altri" non è un lusso: vi è, infatti, un fondamentale nesso tra crescita economica

e sviluppo delle politiche sociali. Nello scenario attuale di crisi del Paese difatti il Cnca è fortemente convinto che le politiche sociali non possano essere ridimensionate in alcun modo e chi è colpito dalla crisi, dalla precarietà, dalla disoccupazione e dal disagio debba disporre di una rete di protezione sociale e tutela del reddito, anche con l'introduzione del reddito di cittadinanza.

D'altronde sono 30 anni che il Cnca lavora al fianco delle persone in situazione di vulnerabilità disagio e povertà con le quali sono stati costruiti percorsi di protezione sociale di emancipazione, di accompagnamento e di autonomizzazione. Attendiamo, quindi, con rabbia e con speranza risposte concrete dalla politica italiana. Invitiamo i politici a far propria una frase di Amartya Sen (Premio Nobel per l'economia 1998): "Le risorse economiche vengono dalle risorse sociali e non il contrario". La spesa pubblica diventa quindi nell'ottica del Cnca un investimento fondamentale per accrescere il benessere, la coesione sociale e l'occupazione: non è e non sarà mai un costo improduttivo o inutile.

DI DONATO MESCE

*Il C.N.C.A. Lucano, "la rabbia nel vedere come vanno le cose, e il coraggio di vedere come potrebbero andare".*

# "LA PASSIONE" DI DON ARMANDO

Dal discorso di don Armando Zappolini, presidente nazionale del Cnca, tenutosi durante la presentazione di Un'Altra Agenda, presso la sala convegni dell'associazione Insieme, sede del Cnca lucano.



**DON ARMANDO ZAPPOLINI**



*campagna nazionale ed io ne sono portavoce. . .*

*È quindi necessario che la politica stessa si ridia dignità e si liberi dal potere delle lobby e metta in evidenza la centralità della persona: il diritto di ognuno è individuale ed è qualcosa legato alla persona stessa. - La lotta all'illegalità e alla corruzione, non si fa solo prendendo in consegna qualche vecchio latitante della mafia, ma bloccando le grandi transazioni finanziarie, per esempio. Al centro di "Un'altra Agenda" un'agenda che parte da persone i cui piedi pigiano sulla terra dei nostri servizi, c'è la valorizzazione e la partecipazione dei cittadini. Nessuno di noi fa concettualizzazione, ogni volta che parliamo abbiamo avanti storie. Il nostro fare non basta, occorre davvero che la politica dia una svolta, che sia sintomo di cambiamento per il nostro paese; e siccome siamo fiduciosi vogliamo sperare che sia la volta buona. . . ."*

*"... Una nostra caratteristica, fin da sempre, fin da quando ci ha fondati don Luigi Ciotti nell'82, era quella di partire dalla prassi e di elaborare la teoria, capire le cause: perché i poveri non vengono come lo tsunami o il terremoto, inaspettati, ma sono sempre frutto di ingiustizie: quando c'è qualcuno che ha fame significa che c'è qualcuno che ha mangiato troppo ed allora ci siamo stancati di raccattare i rottami e vogliamo capire perché queste cose ci sono. Per questo siamo anche un po' scomodi. Io vengo dal mondo delle comunità terapeutiche. Quando negli anni 90 si fondò la prima cooperativa, scelsi il nome "Delfino" e lo scelsi perché il delfino è un animale tenero e giocherellone; però il delfino è anche quello che lotta con gli squali, per cui dietro questa dolcezza c'è anche un'anima tosta. . . è questo il Cnca. È molto importante che si parli da una comunità. Noi parliamo al paese e in questo momento ai candidati, ma lo facciamo con i piedi ben piantati nei nostri servizi, lo facciamo avendo nel cuore e nei gli occhi le persone che vivono con noi, che noi accogliamo e che accompagniamo, alle quali noi cerchiamo di dare voce perché molte delle persone da noi accolte, sono persone che non contano niente nella cultura della società. Sono messe da parte; per cui il nostro lavoro di far riconoscere la*

*loro dignità diventa poi la forza che ci porta a parlare. . . Il welfare non può essere considerato un costo, il welfare è un investimento. Un ragazzo in carcere costa trecentocinquanta euro al giorno, mentre in comunità il costo è di media cinquanta euro; un ragazzo poveraccio, entra in carcere con un problema e ne esce delinquente formato, mentre in comunità entra con un problema e ne esce con una strada da percorrere. Il welfare è un motore di sviluppo, non si può parlare di welfare come qualcosa da risolvere, come carità ed assistenza. Io sono un prete e so benissimo il valore della carità. Non voglio che la politica faccia carità, ma che riconosca i diritti delle persone. Sono dell'idea che l'assessore alle politiche sociali debba smettere di sciupare soldi e che, invece, crei un percorso virtuoso, in cui il sociale, il welfare, non siano un costo ma un motore di sviluppo. La politica è schiava della lobby, dove essa è in mano ai grandi interessi privati. L'Ilva insegna: bene privato male comune. Il gioco di azzardo è un'altra prova di quanto la politica abbia ceduto la sua dignità: stiamo promuovendo una*

# BASILICATA NUOTO 2000



POTENZA- 30 m di lunghezza e almeno 16 m di larghezza: queste le misure idonee che servirebbero alla Basilicata Nuoto 2000, la prima

realità sportiva lucana a partecipare ad un campionato in A2, dopo aver vinto nel 2012 quello di serie B. Dicevo che servirebbe una piscina di 30 m di lunghezza e almeno 16 m di larghezza, che a Potenza non c'è, e che per permetterebbe alla squadra di vedere la fine di un sacrificio che dura da circa 10 anni, per cinque mesi l'anno, ogni sabato: allenamenti in una piscina napoletana e svolgere le partite "in casa" sempre a Napoli. Roberto Urgesi, presidente di Basilicata Nuoto 2000, ha spiegato che "l'aspetto logistico è uno dei principali motivi per cui la squadra è maggiormente costituita da campani e solo da tre o quattro pallanuotisti potenti; non vediamo l'ora che avvenga l'ultimazione della piscina all'interno del Centro Sportivo a Tito Scalo". Ma "Via Del Sociale" non vuole soffermarsi su una piscina che non c'è. Quest'ultima è comunque un'assenza ingombrante in una città che ha una squadra di pallanuoto in A2, ma in tutta questa storia l'attenzione della redazione è concentrata su un aspetto particolare: la passione di una squadra. "In una squadra - ha detto il presidente Urgesi- che dovrebbe allenarsi insieme ogni giorno spesso anche due volte al giorno con intensa attività fuori e dentro l'acqua, accade che ci si allena in maniera separata e ci si incontra insieme di sabato a Napoli per l'allenamento o la partita". Penso alla squadra di pallanuotisti e non freno il ricordo del discorso di Baggio pronunciato durante l'ultimo Sanremo: "Non c'è vita senza passione e questa la potete cercare dentro di voi, non date retta a chi vi vuole influenzare. La passione si può anche trasmettere. Guardatevi dentro e lì la troverete. Quello che rende una vita riuscita è gioire di quello che si fa. E poi il coraggio. E' fondamentale essere coraggiosi e imparare a vivere credendo in se stessi. Avere problemi o sbagliare è semplicemente naturale. E' necessario non farsi sconfiggere. Guardate al futuro e avanzate. Se seguite gioia e passione allora si può parlare di successo. L'unica parola che sembra essere rimasta l'unico valore nella nostra società. Cosa vuol dire avere successo:

vuol dire realizzare nella vita quello che si è nel modo migliore e questo vale per il calciatore, per il falegname, l'agricoltore o il fornaio. E poi il Sacrificio .... Che non è una brutta parola. Sacrificio è l'essenza della vita, la porta per carpirne il significato. La giovinezza è il tempo della costruzione per questo dovete allenarvi bene adesso. Da ciò dipenderà il vostro futuro. Non credete a ciò che arriva senza sacrificio, non fidatevi, è un'illusione. Lo sforzo e il duro lavoro costruiscono un ponte tra i sogni e la realtà. Coloro che fanno sforzi continui sono sempre pieni di speranza. Abbracciate i vostri sogni e seguiteli. Gli eroi quotidiani sono quelli che danno sempre il massimo nella vita".

Di MABEN

*"La passione si può anche trasmettere. Guardatevi dentro e lì la troverete. Quello che rende una vita riuscita è gioire di quello che si fa".*  
ROBERTO BAGGIO



  
**Via del Sociale n°**

**INVIA LE TUE LETTERE E LE TUE STORIE  
ALLA REDAZIONE:  
VIADELSOCIALE@GMAIL.COM**

# LE LUCI DELLA CONOSCENZA

POTENZA- Unione, solidarietà, fratellanza ma anche il ricordo delle vittime del razzismo e della paura del "diverso" nella luce delle fiammelle accese dai tanti che nella giornata della Memoria hanno partecipato alla manifestazione organizzata dall'Associazione Insieme Onlus nella sala convegni del Centro Polifunzionale a Potenza. Le candele hanno illuminato la conclusione della giornata dedicata alla vita ed alla morte delle vittime perseguitate dall'odio cieco dell'ignoranza. Attraverso immagini, suoni e racconti gli atroci delitti contro l'umanità commessi dal nazifascismo ed ancora purtroppo in atto, da altri criminali, nei confronti delle minoranza, delle donne, degli "altri" più in generale. Vittime innocenti che non hanno alcuna colpa e spesso alcuna voce per gridare e denunciare le orribili torture che sono costretti a subire. Dallo sterminio degli ebrei a quello degli zingari, dei disabili o degli omosessuali al femminicidio. A leggere brani di approfondimento sul tema alcuni dei ragazzi ospiti della Comunità ma anche irresponsabili dell'associazione e del centro Polifunzionale. Accompagnate dalla chitarra del maestro Pietro Cirillo le parole lette per raccontare la rabbia, la tristezza, il dolore



*"Il significato rivoluzione assume – è stato letto nel corso dell'incontro- un significato più profondo che riguarda a che il comportamento di ognuno di noi".*



In alto una foto della manifestazione organizzata nella sala convegni del Centro polifunzionale

dei "diversi" ma anche la voglia di superare i presupposti dell'ingiustizia, dell'illegalità attraverso un positivo cambiamento culturale, l'unico che può far crescere la società secondo principi e valori sani nel rispetto "dell'altro". In questo senso "il significato rivoluzione assume – è stato letto nel corso dell'incontro- un significato più profondo che riguarda anche il comportamento di ognuno di noi". Un viaggio intenso tra emozioni e immagini, tra il "buio della violenza e della prigionia" e la "luce della conoscenza, della solidarietà e della libertà". E la "libertà" è stata più volte evocata per indicare la fine di una prigionia fisica ma anche mentale che minaccia la convivenza civile e non solo. Come a spezzare la tragedia degli "stermini" la voce di Nolè, giovane cantante che ha saputo interpretare canzoni-simbolo della lotta culturale al razzismo come "Smile" di Noa e famosa colonna sonora del film "La vita è bella" di Roberto Benigni.

CARLA ZITA

# LU' CANTANTE

Le interviste agli artisti LUCANI e quelli che almeno in Lucania ci sono passati

La rubrica Lu' Cantante, nasce dall'idea di far conoscere e incuriosire i lettori ai talenti che la terra di Lucania ci offre. Nel primo numero abbiamo voluto dare spazio a due persone molto vicine all'associazione "Insieme" Valerio Zito e Pietro Cirillo, entrambi lucani, entrambi cantautori e musicisti, di due generi che sono però completamente diversi.

L'idea è stata quella di accomunarli nelle domande e leggere di conseguenza le differenze caratteriali e musicali che sono



- D. Descriviti con 4 aggettivi.  
R. Sensibile, tenace, buono, sorridente
- D. La canzone più bella del secolo.  
R. Volare
- D. La più brutta.  
R. Bella stronza di Marco Masini
- D. Quella che ti ha fatto innamorare.  
R. Geordie di De Andrè
- D. Un posto per vivere.  
R. Tricarico
- D. Cantante preferito:  
R. De Andrè
- D. Il sogno della tua vita  
R. Realizzare i miei sogni
- D. Perché hai deciso di vivere in Basilicata?  
R. Perché amo la mia terra, la amo proprio la mia terra
- D. Com'è fare il musicista qui?  
R. è straordinario, bellissimo, più che un musicista io mi reputo un cantore, porto in giro quella che è la storia della mia terra, penso che la mia vocazione è far conoscere le radici della mia terra.
- D. Cosa diresti a chi ha una passione forte come la tua?  
R. La passione ti salva, la passione è quella molla che durante la giornata ti dà la forza per andare avanti, se la si coltiva e la si innaffia come una pianta ogni giorno dà i suoi frutti che sono spettacolari.
- D. Quando hai "scoperto" la musica?  
R. Da piccolo, avevo sette anni quando mio padre mi avvicinò alla musica popolare. Il primo strumento che ho imparato a suonare è stato il tamburello che mio padre mi regalò
- D. Ci parli un po' del tuo genere musicale  
R. Il mio genere musicale è etnico, folk, io sono partito proprio dalla fonte perché ho avuto la fortuna di suonare da piccolo con i tarantolati, però, poi l'ho studiata da me e la musica che faccio è la musica nostra della nostra terra, una musica folk, etnica perché poi l'ho contaminata con delle ricerche, l'ho colorata.
- D. Perché proprio questo genere musicale  
R. Perché per me suonare la musica popolare è come suonare la gente ed è quello che faccio ogni giorno. Ho fatto delle ricerche bellissime sul paese mio, su alcune vecchiette, sul carnevale ed è bellissimo. Allora ogni canzone che canto mi ricorda dove sono vissuto, mi dà la forza per andare avanti perché la mia terra sono le mie radici
- D. Dove vuoi arrivare con la musica?  
R. Con la musica non ho un punto d'arrivo. A me va bene anche così. Io sono molto fortunato perché canto quello che mi è stato tramandato, un po' come un messaggio, io non ho grandi pretese, voglio semplicemente far conoscere la mia musica se avrò la forza e il tempo, ma non voglio arrivare da nessuna parte.

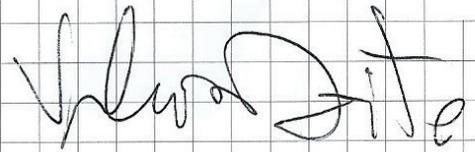


- D. Descriviti con 4 aggettivi.  
R. Superficiale, estroso, stronzo e curioso
- D. La canzone più bella del secolo.  
R. La sempre eterna "La cura" di Battiato
- D. La più brutta.  
R. non riesco a identificare una canzone brutta, brutti sono i tormentoni
- D. Quella che ti ha fatto innamorare.  
R. Forse "La donna cannone"
- D. Un posto per vivere.  
R. Sicuramente un posto dove ci sia sia il mare che la montagna
- D. Cantante preferito:  
R. Elvis Presley
- D. Il sogno della tua vita  
R. Averne tanti
- D. Perché hai deciso di vivere in Basilicata?  
R. In realtà ho casa base in Basilicata, e quindi mi sembra giusto avere un punto dove stare, un punto di riferimento, però sono un po' una mina vagante.
- D. Com'è fare il musicista qui?  
R. Qui non lo so, non sono molto inserito. Credo ci sia ancora poco confronto su quanto accade fuori dalla Basilicata, in termini fisici c'è poco confronto, c'è molta qualità a livello tecnico nei musicisti locali però probabilmente continuano a confrontarsi solo fra di loro e rischiano di perdersi quello che accade fuori.
- D. Quando hai "scoperto" la musica?  
R. Quando ho sbagliato a cambiare corde alla chitarra di mio fratello, lì ho capito l'essenza della musica, quindi da uno sbaglio, da un errore. Ci parli un po' del tuo genere musicale
- R. Mi sono trovato in linea con questo filone che ultimamente in Italia, fortunatamente da 3- 4 anni è diventato un punto di riferimento dell'ascolto popolare, che è appunto il filone della musica cantautorale
- D. Perché proprio questo genere musicale  
R. Io scrivo canzoni, mi piace dire che suono con la penna più che con la chitarra. Il mio strumento è la penna, mi viene molto spontanea la forma canzone e scrivere le canzoni tanto da voler migliorare in questo. Penso che la musica d'autore nella lingua italiana è unica al mondo, quindi per fortuna o purtroppo scrivo in italiano, pensare di cantare a Berlino o a Tokio scrivendo in italiano diventa difficile, però è importante perché è un fatto culturale cantare nella propria lingua.
- D. Dove vuoi arrivare con la musica  
R. Riempire uno stadio, non una piazza, uno stadio

# GRAFOLOGICA...MENTE

cercando la parola si trovano i pensieri" (J.Joubert) Cercando la grafia si trova la persona...  
La grafologia diventa così un mezzo di conoscenza, la conoscenza di te stesso!

Non sarà mai possibile tenermi sempre immobile  
ma certo che è possibile prendersi cura di me  
Non sarà mai possibile lanciarmi con un pollice  
ma certo che è possibile prendersi cura di me.



È una grafia equilibrata quella di Valerio, con un ordine che probabilmente è più soggettivo che oggettivo e allo stesso tempo chiaro nell'esprimere i desideri e le idee che gli appartengono. Tende ad essere poco condizionabile, ma a proseguire con decisione per la sua strada. La creatività è evidente (disuguaglianza di lettere nel calibro), ma ben dosata e allo stesso tempo analizzata per mettere in luce il miglior risultato possibile. Il segno grafologico della indipendenza è il più forte nella scrittura di Valerio (alternanza di pressione data dal tratto ascendente più sottile e dal tratto discendente più marcato) e la sua sensibilità lo rende capace di cogliere ogni sfumatura che circonda la sua vita. Non si notano grandi cambiamenti d'umore, (tenuta del rigo) Valerio non può dirsi "lunatico", ma si prende sia volutamente che inconsapevolmente dei momenti di riflessione i quali magari possono isolarlo dal resto del mondo. La sua è una scrittura dinamica, Valerio probabilmente è una persona che non resta mai ferma, che riesce e cerca di fare tante cose, il tutto condito da una bella carica energetica. Nonostante la professione scelta, l'indole è quella di una persona timida, indole che viene stravolta quando la parte esuberante (la firma è infatti completamente diversa dal testo) prende il sopravvento. I suoi rapporti interper-

sonali (distanza tra le lettere) sono ancora alla ricerca della giusta distanza, passa dal tenere lontane le persone all'esserne poi attaccato, allo stesso modo l'affettività che dimostra può variare da persona a persona, esplodendo quasi, con chi ha incollato a sé in quel momento. Non mancano qualità come generosità e accoglienza, (grafica curva) ma anche fermezza e una sana dose di egoismo e protezione che lo rendono meno esposto alle tempeste, sa difendere, infatti, con fermezza il proprio "io" (angoli A) spingendolo alla reazione e donandogli caratteristiche uniche e personali. Sembra infine, una grafia che sia in attesa di crescere, di trovare una sua forma definitiva, di diventare finalmente libera da convenzioni e spiccare il volo...forse una dimensione che a Valerio al momento è stretta quasi come una giacca di una taglia più piccola.

DOTT.SSA MARIA NOLE

**“Non lasciar passare neanche un giorno senza scrivere una riga”.**

**(Plinio il Vecchio)**

Invia la tua grafia a [viadelsociale@gmail.com](mailto:viadelsociale@gmail.com) e avrai la tua analisi.



## LA DIGNITA' NON RICONOSCIUTA DEL CANE

Il Cane: fedele, dolce, giocherellone, amico... ma con un dignità non riconosciuta. Infatti, una ricerca dell'A.D.A.A. dice che oltre 30mila Cani all'anno (tra cui cuccioli soprattutto di razza meticcina) vengono uccisi in diverse maniere: affogati, soffocati, investiti addirittura avvelenati (e tutto questo, per la maggior parte dei casi, è per divertimento) ... l'essere umano (quello che si dovrebbe chiamare sul serio animale, bestia, selvaggio) ha elaborato diversi modi

per uccidere non solo i Cani ma anche altre specie di animali (tra cui gatti, cavalli, ecc.). Pochi ci riflettono... ma se il Cane avesse avuto la fortuna di avere un corpo come quello dell'essere umano (e non viceversa perché l'essere umano non si merita di avere la dolcezza e la fedeltà di quelle di un Cane) sarebbe una creatura perfetta; per questo scrivo Cane con la lettera grande perché penso che sia una creatura perfetta. La mano umana sui Cani fa davvero dei malefici... un esempio: il boxer (cane che tutti considerano feroce ed ora vedremo perché) cucciolo... è un cucciolone come tutti gli altri: mangione e giocherellone! Ma appena un essere umano ci mette le mani sopra... PUFFETE!!! Diventa magicamente aggressivo e violento! Una specie di killer! Ma, attenzione, non tutti gli esseri umani sono così... infatti certa gente vuole

far capire che il boxer... se trattato nel miglior modo possibile diventa un cane come tutti gli altri, ma nessuno ci crede e la verità non viene mai a galla. Cambiamo discorso... passiamo alle feste: pensate di trovarvi in questa situazione: sei uno zio e vorresti fare un regalino al tuo nipotino, il quale ha 4 anni, gli piacciono gli

In mezzo a tutta quella gente sconosciuta? Con tutti quei rumori? Quindi, per il suo bene, vi prego! Non regalate i cani alle feste!!!

CHIARA MAGGI, 12 anni di vita alle spalle, un'esistenza da animalista davanti



animali e ama giocare con loro. In questo caso... cosa pensereste di regalargli?? Naturalmente un bel cucciolo... ERRATO!!!! Perché avere un Cane (soprattutto se è un cucciolo) dev'essere una scelta meditata, tutti insieme, in quel momento si è pronti per un cucciolo, ma, se quel povero bambino si ritrova un cucciolo, così, su due piedi, di certo c'è quel momento iniziale di felicità... ma poi? Il cucciolo dove va a finire?

  
Via del Sociale n°

**INVIA LE TUE LETTERE  
E LE TUE STORIE ALLA  
REDAZIONE:  
VIADELSOCIALE@GMAIL.  
COM**



“E’ per questo che la cucina è un posto speciale dove si ritrovano Ricordi perduti, si stringono promesse d’amicizia. Lo sappiamo bene noi che viviamo qui e che siamo alla ricerca dell’ingrediente Segreto che manca nella nostra vita.”

Mi sono chiesta tante volte perché proprio la cucina, cosa mi ha spinto ad appassionarmene, ad appassionarmi soprattutto ai dolci. E alla fine la mia risposta è stata questa: immagino gli ingredienti lì sul piano da lavoro, le uova, lo zucchero, la farina, tutti ugualmente utili ed importanti, ma impastati insieme non sono più come prima. Impastati sono speciali danno vita a qualcosa di diverso. Un po’ come amalgamare tutti i pezzi della mia vita che insieme diventano solidi. Come quella torta che prende vita nel forno, tanto da chiederti com’è stato possibile!!!



PER QUESTO NUMERO VI CONSIGLIO:  
“ LA SCUOLA DEGLI INGREDIENTI SEGRETI”  
ERICA BAUERMEISTER



## Torta kinder delice

Ingredienti per 6 persone

- 150 g di farina
- 150 g di zucchero
- 75 g di burro
- 3 uova
- 1 bustina di lievito per dolci
- 1 bicchiere di latte
- q.b. di cacao in polvere
- 200 ml di panna da montare
- 350 g circa di Nutella
- 1 pizzico di sale

### PREPARAZIONE

Preparate il pan di spagna al cacao sbattendo i tuorli con lo zucchero e, a parte, gli albumi con il pizzico di sale. Incorporate i due composti, e aggiungete poi il burro (che nel frattempo avrete fuso), la farina, il latte e il lievito. Aggiungete infine il cacao ricordandovi che più ne mettete più diventa scura!

Comunque non meno di 3 cucchiaini di cacao! Imburrate e infarinate uno stampo per dolci da 24/26 cm e mettetevi a cuocere l’impasto per circa mezz’ora a 180°. Regolatevi comunque sul tempo di cottura in base al vostro forno!

Nel frattempo montate la panna e mettetela in frigo. Una volta pronto, fate raffreddare e sformate il dolce. Tagliatelo a metà per farcilo.

Mettete un pentolino con dell’acqua a sobbollire sul fuoco e ponetevi dentro il barattolo della Nutella privo del coperchio: la nutella deve sciogliersi a bagnomaria per poi essere prontamente spalmata!

Ora farcite la metà inferiore del dolce spalmandovi abbondante panna montata!

Sopra la panna fate colare direttamente dal barattolo (attenti a non bruciarvi) la Nutella fusa. Fate in fretta, perchè fuori dal pentolino fa in fretta a rapprendersi!

Spalmate uno strato abbondantissimo di Nutella, e chiudete il dolce con la parte superiore che avete tagliato prima.

Per i più golosi, potete ultimare spolverizzando la superficie di zucchero a velo.

DI GIADA



Via del Sociale n°

**INVIA LE TUE LETTERE E LE TUE STORIE  
ALLA REDAZIONE:  
VIADELSOCIALE@GMAIL.COM**

*Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
devi augurarti che la strada sia lunga,  
fertile in avventure e in esperienze. ....  
.....Devi augurarti che la strada sia lunga.*

*Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti - finalmente e con che gioia -  
toccherai terra tu per la prima volta: ...*

*...Sempre devi avere in mente Itaca -  
raggiungerla sia il pensiero costante.*

*Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.*

*Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?*

*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.*

tratta da ITACA di Costantino Kavfis